

Il progetto Si presenta oggi a Napoli, il film sui beni confiscati alle mafie che sarà trasmesso su Raitre e Raidue

Viaggio oltre Gomorra

Un documentario realizzato dagli studenti del Suor Orsola

di SERGIO LAMBIASE

Sono tre ragazzi dell'Università «Suor Orsola Benincasa» e hanno deciso di trasformarsi in agguerriti documentaristi, sociologi, narratori, cameramen, a toccare per mano l'argomento forse più scottante dei nostri anni: lo strapotere della criminalità organizzata. Il risultato è il film televisivo *Oltre Gomorra. Il tesoro dei boss: viaggio sui beni confiscati alle mafie* che Valerio D'Ambrosio, Jole Rago e Ilaria Stefanini hanno realizzato con Aldo Zappalà in veste di regista-autore, ma anche di docente di scrittura creativa presso il «Suor Orsola» (il film è prodotto da Village Doc&Films per Rai-La Storia siamo noi).

L'incipit del documentario è ad alta caratura drammatica: «C'è una impresa contro cui lo stato da anni è impegnato in una guerra senza sosta. E una impresa che resiste ad ogni crisi con un fatturato in continua crescita. È la premiata ditta "Mafie spa". Una impresa che ammazza, ruba, truffa, si nasconde e si insinua nella politica, nella finanza, nella vita quotidiana, fa affari con ogni attività legale e ovviamente criminale. Ogni reato, ogni delitto è buono per fare soldi, tanti soldi...» Dice Jole Rago: «Nel marzo 2010 un articolo di "Repubblica" suscitò la nostra attenzione. Il titolo: "Niente credito alle società confiscate", ci rivelava qualcosa in più sulle vicende legate ai beni tolti alla criminalità organizzata. Decidemmo così di intraprendere un percorso di ricerca per la tesi di laurea, che il nostro relatore Aldo Zappalà (noi abbiamo studiato anche con Stefano Rizzelli) ha voluto trasformare in racconto televisivo».

Trapani è la prima tappa dei giovani, emozionati reporter, dove il giornalista Rino Giacalone del quotidiano «La Sicilia» ricapitolerà da-

vanti alle telecamere le vicende del boss Vincenzo Virga proprietario della «Calcestruzzi Ericina» — messa sotto sequestro in base alla Legge 109 che colpisce i beni mafiosi — e affidata a una cooperativa che avrà vita difficile perché gli imprenditori siciliani preferiranno tenersi inizialmente alla larga. Virga, tra l'altro, come racconta Giacalone, il 2 aprile del 1985 tentò di ammazzare a Pizzolungo, con un'autobomba, il magistrato avellinese Carlo Palermo, il quale se la cavò con ferite leggere, mentre morirono Barbara Rizzo Asta e i suoi figli Salvatore e Giuseppe che erano a bordo di un'auto in fase di sorpasso. Racconta oggi Margherita Asta in *Oltre Gomorra*: «Avevo 10 anni quando mia mamma e i miei fratelli sono stati assassinati. Erano gemelli, uno biondo con i capelli ricci, l'altro bruno con i capelli lisci...».

Dell'espansione dei capitali della 'ndrangheta al Nord si è detto tantissimo, soprattutto dopo le denunce di Roberto Saviano. Ne parla al microfono anche don Luigi Ciotti, intervistato dai ragazzi del «Suor Orsola» a Cascina Caccia, terra confiscata a Domenico Belfiore, uno dei capi della 'ndrangheta all'ergastolo come mandante dell'omicidio del procuratore capo di Torino Bruno Caccia. Dice tra l'altro don Ciotti: «Oggi il problema delle mafie travolge tutta l'Italia, dunque mi stupisco di chi si è stupito della loro presenza al Nord».

Naturalmente le telecamere hanno a lungo indugiato nella grande conurbazione di Napoli dove delitti camorristici ed egeonia d'impresa nel campo delle eco-mafie sono all'ordine del giorno, ma per fortuna le cronache ci parlano anche di arresti di latitanti, con confische di cantieri, aziende, supermercati, terreni, ville hollywoodiane. Paolo Berizzi, inviato

di «Repubblica» ha spesso «investigato» sui crimini piccoli e grandi in Campania, a cominciare dal campo delle sofisticazioni alimentari: «Molti produttori di mozzarelle importavano latte straniero, quindi cagliate provenienti dalla Romania ma anche, in molti casi, arrivate clandestinamente dai paesi del Sud America, cagliate che affrontavano dunque viaggi lunghissimi prima di arrivare in terra di Gomorra dove venivano sbiancate con soda caustica e calce. Anche il pane "cafone" molto spesso è taroccato!»

Oggi un ruolo importante per il ritorno della legalità è affidato alla Fondazione Pol.i.s (Politiche integrate di Sicurezza, per le vittime innocenti di criminalità e i beni confiscati) promossa dalla Regione Campania. In quelle che una volta erano le scuderie e le proprietà di Michele Zaza, la cooperativa di «Libera Terra» intestata a don Pepe Diana produce mozzarella non taroccata. Spiega Walter Dondi: «La realizzazione del caseificio è forse la cosa più complicata che si sta facendo su ciò che una volta apparteneva alla camorra. Noi ne abbiamo aiutato la nascita, attraverso il contributo che destiniamo alle nuove cooperative sui beni confiscati». Replica don Ciotti: «Sono sicuro che "Libera Terra" con la mozzarella della legalità darà una bella sberla ai giochi criminali e camorristi del territorio!».

I ragazzi del «Suor Orsola Benincasa» sono arcifelici del traguardo raggiunto. Dice Zappalà: «È la prima volta, forse, che nasce questo rapporto stretto fra Rai e Università ed è importante che una volta tanto Napoli faccia da battistrada!».



A sinistra, il cantiere Eridina sequestrato a Vincenzo Vigna; sopra, Ilaria e Valeria al lavoro; a destra, ancora Ilaria Stefanini in un cantiere sequestrato: sono alcune scene relative al documentario realizzato dagli studenti del Suor Orsola Benincasa

La scheda

Il documentario «Oltre Gomorra» sarà presentato alle ore 11,30 nell'Aula Magna della Università «Suor Orsola Benincasa».

Introduce il rettore Lucio d'Alessandro. A seguire una tavola rotonda coordinata da Aldo Zappalà con Guido Trombetti, Piero

Corsini, Walter Dondi, Geppino Fiorenza, don Tonino Palmese, Silvio Lugnano. Il documentario andrà in onda il domani

alle ore 10 su Rai Tre e il 22 marzo alle ore 24 su Rai Due. Il 21 marzo, alle ore 10, il film sarà ripresentato al Teatrino di Corte

nell'ambito della Giornata della Memoria dell'Impegno. Per l'occasione Monica Maggioni del Tg 1 intervisterà il

ministro degli Interni Anna Maria Cancellieri, Stefano Caldoro, Luigi Magistris e Lucio d'Alessandro.

